

Industrie Tessile ed edilizia in «rosso»

Le piccole aziende l'azienda hanno sofferto di più. Sulla loro attività, a differenza delle loro consorelle più forti, quelle specializzate ad alta tecnologia, si sono addensate non poche nubi. Per le imprese tessili, estrattive ed edili, il bilancio del terzo trimestre dell'86 è in «rosso». Il grido d'allarme viene dalla federazione degli industriali del Lazio che, tramite l'ufficio studi, hanno sondato la «salute» dell'imprenditoria locale. A Roma il settore edile «è forse nel suo momento peggiore: troppo lunghi i tempi di attesa per i finanziamenti dei progetti per Roma capitale e dei campionati di calcio del '90. L'occasione dei Mondiali - si legge nel documento degli industriali - sembra destinata a ridursi di entità o addirittura sfumare, è stato un anno di delusioni e di proroga delle attese. Particolarmente colpita dal trend negativo dell'edilizia è l'industria dei laterizi. Completa stasi invece nel settore dell'industria della difesa per effetto della legge limitativa dell'export e per il mancato piano di ammodernamento delle Forze armate. Buoni i livelli di produzione nel settore chimico, elettromeccanico, elettronico e in quello grafico-cartotecnico. A Frasione il «successo» è nelle mani del settore meccanico, chimico e del pellame mentre patiscono la crisi quelle tessile ed estrattiva. A Latina l'industria alimentare è in ottima salute come quella meccanica, in difficoltà invece il settore tessile, l'abbigliamento e l'edilizia. A Rieti «vira» il settore meccanico e l'elettronico, segna il passo quello edile. A Viterbo l'industria manifatturiera sembra dare segni certi di «accelerazione», ma il futuro resta incerto grazie alla «questione Montalto di Castro». E per gli imprenditori la «causa» è una sola: «La decisione di interrompere la costruzione della centrale elettronucleare».

Ma tra le «ombre» del trend produttivo locale, gli industriali non dimenticano di mettere in evidenza le «luci». Buon andamento del settore manifatturiero, meccanico, elettronico, chimico, grafico-cartotecnico, alimentare e dell'impiantistica; diminuzione del ricorso alla cassa integrazione e tanti contratti di formazione lavoro: al 30 settembre '86 sono risultati approvati, per le aziende locali, aderenti alla Confindustria, 16.000 contratti, di cui 14.000 trasformanti, al termine del periodo, in un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Linea rovente in questura Più di 65mila chiamate in un mese al 113 «Volanti» super impegnate

Telefono arroventato al centralino della questura che, nel solo mese di ottobre, ha ricevuto oltre 65mila telefonate. È stato un mese «caldo» per il 113, preso d'assalto da ben 65mila 268 richieste, delle quali 12mila 139 hanno impegnato le «volanti». I dati sono stati resi noti dall'ufficio stampa della questura romana. Nella sola giornata di mercoledì scorso, il telefono della sala operativa della questura ha squillato 2923 volte, sempre per richieste di soccorso pubblico. Le chiamate che hanno interessato le «volanti» sono state 470 e, nel corso di

Mazzocchi propone il trasferimento forzato di 100 roulotte in un'area privata

Un mega-accampamento invece dei piccoli campi Pci e Opera nomadi: «E' un progetto folle»

Deportazione per cinquecento rom

«Trasferiremo 100 roulotte di nomadi da Tor Bella Monaca e Colli Aniene in un'altra area privata, già individuata. L'operazione scatterà la prossima settimana». La proposta è di Antonio Mazzocchi, assessore capitolino ai servizi sociali. L'ha fatta ieri in Campidoglio, suscitando le ire di comunisti, Opera nomadi, Rom e Lista di lotta: «Così si sposta solo il problema in un'altra zona, non si risolve».



L'incontro dei rom con l'assessore Mazzocchi

La parola d'ordine, ormai, sembra essere diventata «deportazione forzata dei rom». È la nuova proposta dell'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi, presentata ieri durante l'incontro, fallito, che il sindaco Pietro Giubilo aveva programmato con i comitati di quartiere di Tor Bella Monaca e Colli Aniene e con Lista di lotta. Il primo cittadino si è guardato bene dal ricevere le delegazioni, lasciando la palla bollente in mano a Mazzocchi. «Trasferiremo 100 roulotte in un'area privata, prendendo i rom da Tor Bella Monaca e Colli Aniene - afferma soddisfatto l'assessore -. Lo faremo entro la prossima settimana e sarà un provvedimento temporaneo, in attesa che si facciano le varianti al piano regolatore per poter utilizzare

le aree e costruire i minimi campi sosta». Dove si trova questo campo sosta, più simile a un'ultima spiaggia che ad un'area attrezzata, nessuno lo sa, all'infuori di Mazzocchi: «Non possiamo dire niente - dice il titolare dei servizi sociali -. Altrimenti si alzerebbero di nuovo le barricate. La cosa sicura è che faremo il trasferimento nei prossimi giorni». La nuova «provata» dell'assessore ha fatto infuriare i rappresentanti dell'Opera nomadi e i comunisti, impegnati in questi giorni per trovare una soluzione reale al problema. Più tiepide le critiche di Lista di lotta. «Certo, è una soluzione a metà - afferma quest'ultima - perché serve anche a mettere davvero alla prova questa giunta. Se veramente vuole trovare i campi sosta deve farlo al più presto, altrimenti la bomba non finirà per scoppiare con effetti disastrosi nella città». Intanto per domani è atteso il Papa a Torre Angela, e i cittadini sperano che sia un'occasione per affrontare i problemi del quartiere.

I nomadi presenti all'incontro di ieri mattina, svoltosi alla spicciolata sulla piazza del Campidoglio, hanno accolto male il progetto dell'assessore. «Come si fa a proporre una cosa simile? - chiede Zeko Ahlović, accampato tra i khorakhan di Tor Bella Monaca -. Così ci sbranneremo a vicenda: non possiamo vivere tutti insieme, abbiamo bisogno di piccoli campi, per stare in pace con la nostra famiglia. È molto peggio vivere concentrati in 500, che restare a Tor

Bella Monaca, dove ci siamo ritagliati uno spazio e dove viviamo in 11 roulotte e 70 persone. Ma il guaio è che accanto al campo di Zeko, a Tor Bella Monaca ci sono altri 5 insediamenti dove vivono circa 700 nomadi. I cittadini del comitato di quartiere, infatti, anche se scelti di fronte al piano di Mazzocchi, non hanno preso troppo male la pro-

posta, che alleggerirebbe la presenza dei Rom nella loro zona. Ma il problema, in questo modo, si sposterebbe soltanto in un altro punto di Roma.

Il Pci è stato molto duro sulla proposta dell'assessore ai servizi sociali. «È solo una presa in giro per gli zingari e per i cittadini, quanto è avvenuto in Campidoglio - afferma Augusto Battaglia, consigliere comunale comunista -. La giunta ha letteralmente perso la bussola e non è in grado di governare il fenomeno rom. Questa proposta assurda supera infatti ogni limite di incompetenza e di irresponsabilità, e non potrà che alimentare nuove tensioni e nuovi gravi disagi per la città. È ora che il sindaco capisca - continua Battaglia - che non c'è alternativa ai piccoli campi sosta diffusi nelle circoscrizioni. L'esperienza di Monte Antenne ne è un esempio».

Ormai disilluso, Zeko Ahlović estrae dalla tasca la sua carta d'identità italiana. «Se vogliamo costringerli a stare in un campo di concentramento - afferma indignato - si assumano la responsabilità di respicirli tutti in Jugoslavia».

Ancora serrata Circoscrizioni I comunisti: «Prima i programmi»

«Riprenderemo la distribuzione gratuita di medicinali non appena il governo approvverà la legge varata la settimana scorsa dal consiglio regionale», lo sostiene il dottor Franco Caprino, presidente della federazione dei farmacisti di Roma. La legge di cui parla è il provvedimento votato alla Pisana sabato scorso, con il quale si dà la possibilità alle Usl di contrarre debiti per pagare i farmacisti fino alla fine di dicembre. «Per sospendere l'agitazione e noi basta la semplice approvazione, anche senza avere immediatamente i soldi - aggiunge il dottor Caprino -. Così saremo sicuri di prenderli in 4-5 mesi e non aspettare, come adesso, il ripiano dei tre anni precedenti».

La sospensione dell'assistenza farmaceutica gratuita sta provocando in questi giorni grandi disagi, soprattutto tra i cittadini più anziani. All'agitazione dei farmacisti si è poi aggiunta, come sgradevole sorpresa, la decisione del Comune di accordarsi alla protesta, vietando alle sue farmacie, per la prima volta, di fornire gratis le medicine. Gli anziani stanno tempestando in questi giorni di telefonate le redazioni dei giornali, per molti di loro la situazione è insostenibile. La protesta dei farmacisti si ripete, puntualmente, ogni anno. All'origine di tutto la legge finanziaria dello Stato, che di fronte ad un fabbisogno di 1000 miliardi l'anno per l'assistenza farmaceutica nel Lazio, ne stanziava solo 700. Così in autunno, appena finiti i soldi, inizia la serrata dei farmacisti.

«La posizione assunta dai partiti laici e socialisti romani sul problema del decentramento cittadino è una sollecitazione ad agire frantumando un po' tardiva, se si guarda alle condizioni preagoniche delle circoscrizioni, ridotte così dalla politica del pentapartito», così Goffredo Bettini, segretario della federazione romana del Pci, e Franca Prisco, capogruppo in Campidoglio, hanno replicato alla presa di posizione del Psi e dei partiti laici sul decentramento cittadino. Il sistema del decentramento nella capitale è infatti in una situazione di quasi completa paralisi, per le divisioni e le risse all'interno del pentapartito. In un documento Bettini e la Prisco ricordano i ritardi, i boicottaggi, le assenze della giunta, «il centralismo e l'arroganza della Dc finora hanno piegato ad un ruolo subalterno le forze laiche e socialiste», denunciano i due esponenti del Pci. La soluzione? «Si discutano le crisi nei consigli, si confrontino i programmi e su di essi si formino le possibili maggioranze». Intanto Pietro Giubilo, sindaco e segretario della Dc, ha convocato per i prossimi giorni la direzione e il comitato romano. All'esame dei dirigenti scudocrociati proprio la situazione nelle circoscrizioni. Per Giubilo, che ha promesso l'esame da parte della giunta delle delibere-quadro sul decentramento, occorre andare alla «riproposizione della maggioranza a cinque nelle circoscrizioni».

Alla falce di De Mita sopravvive solo la viabilità intorno allo stadio Olimpico Protestano gli assessori alla cultura. Il Pci: «Deve decidere il consiglio»

Progetti Mondiali ridotti all'osso

Il treno dei Mondiali è diventato una diligenza: il governo ha chiuso i rubinetti e degli oltre 2000 miliardi di progetti presentati dalla giunta se ne salveranno al massimo 500. Insomma ci sono i soldi e i tempi per realizzare (forse) solo gli interventi di viabilità intorno allo stadio. Mercoledì le proposte in giunta. Protestano gli assessori alla cultura delle 12 città che ospiteranno i Mondiali.

città che ospiteranno i campionati di calcio, rovesciando per intero sui Comuni colpe che sono in buona parte del governo.

Ma la giunta capitolina non è innocente. fino all'ultimo ha tenuto duro su un piano di interventi che impegnava 2300 miliardi. Trascorrendo che i soldi non c'erano, che mancavano i tempi per completarle le opere, che tanti progetti (a cominciare dal tunnel dell'Appia) non avevano niente a che fare con i Mondiali.

L'assessore anziano Saverio Coltura è al lavoro, mercoledì pomeriggio presenterà il nuovo «pacchetto» delle proposte. Cosa ci sarà dentro? Coltura non dispera di salvare il «grosso» degli interventi. Ma più probabilmente si arriverà a una riduzione drastica: salvi il raddoppio della via Olimpica e il secondo tunnel della collina Fleming (se gli uffici tecnici dicono che ci sono i tempi), il parcheggio di piazza Mancini, i collegamenti stradali (Corso Francia e via di Tor di Quinto) con il centro Rai di Grottarossa, il tram veloce tra piazzale Flaminio e piazza Mancini, viale Angelico pedonalizzata e il sistema viario intorno al terminal di Ostiense per il collegamento con Fiumicino. Non ci sono soldi nemmeno per i progetti culturali. Gli assessori alla cultura delle 12 città che ospiteranno i Mondiali si sono incontrati a Roma ieri per chiedere al governo un'attenzione differente e hanno costituito un comitato permanente.

Restano fuori dai Mondiali i 250 miliardi per Roma capitale, che la giunta voleva destinare al tunnel dell'Appia. Anche il Psi, dopo il parere favorevole di Tognoli alla richiesta del Pci, pare favorevole a lavorare per un decreto stralcio che permetta di non perdere quei finanziamenti e di recuperarli invece alla destinazione originaria

Ma il capitolo Mondiali è ancora tutto aperto. «La giunta non si azzarda a presentare progetti esecutivi al governo senza passare per il consiglio», avverte Piero Salvagni. Sono progetti che richiedono variazioni al piano regolatore, la giunta non può approvarli con la procedura d'urgenza, non c'è più un decreto che lo consente. I comunisti propongono per il '90 il completamento dell'anello Fs, penetrazioni autostradali, parcheggi, interventi ambientali a spese della Regione. Sono contrari al raddoppio dell'Olimpica e al parcheggio di piazza Mancini: «Costano troppo e massacrano l'ambiente», sostengono.

Parco dell'Appia Via libera anche dal governo

Via libera per il parco dell'Appia. Il governo ha dato ieri l'assenso definitivo alla legge regionale che lo istituisce, proposta dal Pci. Da Roma a Ciampino e a Marino, tremila ettari di verde, ricchi di testimonianze culturali e archeologiche. Lo gestirà un consorzio formato dai tre Comuni interessati, dalla Regione e dalla Provincia. Pochi, però, i fondi a disposizione: solo un miliardo, mentre ne servono 400.

MARINA MASTROLUCA

Anemoni, orchidee, ciclamini e pini secolari. Tremila ettari di verde, 400 diverse specie vegetali. Un patrimonio archeologico di inestimabile valore. Il parco dell'Appia è ora una realtà. Il governo ha dato l'assenso definitivo alla legge regionale che lo istituisce, approvata il 21 settembre scorso.

«Si è conclusa con un grande successo - ha detto Angiolo Marroni, vicepresidente della Regione - la storia delle iniziative di tutela di quest'area, che ha visto impegnate fin dagli anni 50 le forze democratiche e progressiste». Dopo decenni di tentativi naufragati in vario modo, il parco finalmente esiste e comprende una fetta importante del territorio di Roma e provincia. La legge regionale, infatti, include al suo interno anche la zona del parco degli Acquedotti e della Caffarella, estendendosi nei Comuni di Marino e di Ciampino. «Un'area di notevole interesse archeologico e paesaggistico», dove si trovano ancora i ruderi degli acquedotti di «Anio Vetus», «Marcio», «Tepula», «Claudio» e «Felice», di epoca pre-cristiana e medioevale.

A gestire questa enorme ricchezza culturale e ambientale sarà un consorzio formato dai Comuni di Roma, Marino e Ciampino, dalla Regione e dalla Provincia, al cui vertice s'incaricherà un comitato scientifico. I fondi a disposizione sono, per il momento, ancora pochi. Per la tutela e la valorizzazione del parco c'è un solo miliardo a disposizione, mentre per espropriare le aree ancora in mano a privati ne sarebbero necessari circa 400. Il Pci ha già avanzato la proposta di utilizzare una parte dei finanziamenti per Roma capitale, destinati all'esproprio di aree dello Sdo e del parco dell'Appia. Grazie agli emendamenti comunisti, sono già stati stanziati 10 miliardi nel bilancio comunale. Sempre nell'ambito dello stesso progetto, il Pci ha anche ottenuto sei miliardi, suddivisi in tre anni dall'88 al '90, per iniziare l'indagine archeologica del Foro di Nerva, dove finora sono stati avviati soltanto i lavori di «scortecciamento» del manto stradale. Il parco, però, ha ancora bisogno di un forte impegno finanziario. Ma, come ama ricordare Antonio Cederna, «400 miliardi equivalgono a mala pena al costo di venti chilometri di autostrada».

Passi di danza dentro Casal del Marmo

C'è un modo diverso per trascorrere quel «soggiorno obbligatorio» a Casal del Marmo. Un modo più umano e colorato per non ingrigire ulteriormente la realtà di tutti quei minori (attualmente circa 90) che vi vengono reclusi. Questo modo si chiama Centro ricreativo permanente, un progetto in stretta collaborazione fra Provincia, Arcinova e Aics di Roma che prevede un programma di iniziative culturali volte al recupero e al reinserimento di questi ragazzi. La conferenza stampa presieduta dall'assessore ai servizi sociali, Giorgio Fregosi, ha illustrato le attività previste per quest'anno che, oltre a un corso di scenografia teatrale a cura dell'Aics, vedranno la prosecuzione del corso di danza afro-haitiana condotto da Lucina De Martis già da tre

mesi, in via sperimentale. Di questa felice esperienza promossa dall'Arci, è stata preziosa testimonianza la dimostrazione-saggio che 20 ragazzi nordafricani e dieci ragazze nomadi hanno tenuto nella palestra dell'Istituto, dopo la conferenza. «È stato un momento di grande commozione per tutti», commenta Lucina De Mar-

ti, che ha seguito il piccolo gruppo regolarmente due volte a settimana. «Con le ragazze ho potuto allestire uno spettacolo vero e proprio perché dovevano restare più a lungo nell'Istituto. Per i ragazzi invece, che si avvicendavano più velocemente, ho montato una specie di lezione dimostrativa di ciò che facciamo in classe». Quali sono state le reazioni iniziali a questo tipo di esperimento? «Ho avuto un po' di inquitudini perché non sapevo a chi e a cosa andavo incontro. Ma ho scoperto che questi ragazzi sono uguali ai miei allievi dei corsi normali: allegri, rispettosi e soprattutto sereni nell'impegno che mettono durante la lezione. Non parliamo quasi mai di ciò che hanno fatto, anche se

so che in generale i nordafricani sono dentro per furto e gli italiani, purtroppo, per omicidio. I ntm e il fascino della danza afro-haitiana, però, hanno cancellato ogni differenza razziale e culturale, unendoli nel linguaggio universale del corpo». Quanti ragazzi frequentano il corso? «Non posso seguire più di 15-20 ragazzi ogni volta, ma la partecipazione è tanta e così appassionata che prepareremo uno spettacolo per dicembre». Un'ennesima prova, dunque, che questi ragazzi hanno bisogno e desiderio di motivazioni che li integrino alla realtà sociale e soprattutto di strutture che li accolgano all'indomani della reclusione per un futuro più sereno e senza ombre

ROSSELLA BATTISTI

MOACASA

Mostra del mobile e dell'arredamento

CON IL PATROCINIO DEL COMUNE DI ROMA

22 OTTOBRE - 1 NOVEMBRE

FIERA DI ROMA

ORARIO: feriali 15-22 sabato e festivi 10-22

INGRESSO: feriali L.4.000 sabato e festivi L.6.000

CHIUSURA BOTTEGHINI ORE 21

VIENI e VINCI

una POLO

italwagem

Aur. Min. Conc.